

Per una legge nazionale sull'azzardopatia

Nel suo dettagliato intervento pubblicato su *Infiniti Mondi*, Pasquale Riccio sottolinea il permanere a livello generale di uno stato inadeguato di attenzione e di intervento su un tema come l'azzardo, che insieme all'usura diventano una piaga sociale sempre più devastante (in particolare nei nostri territori). Nella parte conclusiva egli rileva permane *“il disinteresse dei Governi (ai vari livelli, nazionale, regionale e locale) che non trovano il tempo, o non lo cercano per approvare una normativa che regoli l'intero comparto dell'azzardo modificando la legge del mercato dando rilievo alla morale, al buon senso, alla giusta interpretazione dei dettami costituzionali, alla salute dei cittadini, ponendo un limite quantitativo all'offerta di azzardo che produca riduzione delle diseguaglianze e della povertà, nel rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica, dalla dignità e della bellezza dei nostri centri storici che non possono essere inquinati dalle sale scommesse a danno della vivibilità”*. Nello stesso tempo egli sottolinea che *“in nessuna Legge Regionale si fa chiaro riferimento alla lotta alla malavita organizzata, né tanto meno vi sono norme particolarmente stringenti per evitare la contaminazione delle mafie da parte dei concessionari e dei gestori delle sale scommesse dell'azzardo lecito, che, nel caos istituzionale, conquista quote di territorio e di mercato, proponendo quasi quotidianamente nuove e più veloci scommesse per spingere sempre più alla dipendenza le persone più fragili. Questo comparto, sia legale che illegale, consegna alle mafie circa 30 miliardi l'anno”*.

Partendo da queste considerazioni vorrei approfondire il tema grazie anche alla lettura di un capitolo dedicato all'azzardopatia nel nuovo libro di Roberto Battiston *“L'alfabeto della natura”*, Rizzoli 2022 – che consiglio a tutti/e di leggere per la rigorosa analisi scientifica di tematiche come quelle del clima e dell'ambiente.

In questo capitolo l'autore esordisce ricordandoci che *“l'industria del gioco d'azzardo rappresenta un esempio di come l'irrazionalità del giocatore di fronte al rischio diventa un vantaggio per altri soggetti che invece si arricchiscono a sue spese”*. E cita l'esempio de *“Il giocatore”* uno dei romanzi più famosi del grande scrittore russo F. Dostoevskij. Basti pensare che il giocatore d'azzardo patologico mostra, come in altri casi di dipendenza, una crescente perdita di autocontrollo, con evidenti distorsioni cognitive.

A seguito di alcuni provvedimenti introdotti dai vari governi, in particolare da quello Berlusconi nel 2009 di installare nelle sale da gioco le video lotterie (VLT) – in questi anni abbiamo assistito ad una vorticoso crescita dell'azzardo nel nostro Paese, in particolar modo in Campania e in Terra di Lavoro. Infatti il volume di denaro giocato in Italia nel 2019 ha registrato un aumento del 3.5%, attestandosi sui 110.5 miliardi di euro all'anno. In questo modo sono cresciute le perdite, cioè la differenza tra investimento e guadagno a carico dei giocatori (19,5 miliardi con un incremento di 2,5%, sia per gli incassi erariali pari a 11,4 miliardi, sia per i gestori pari a 8,9 miliardi in un anno. Ci troviamo di fronte a cifre impressionanti che collocano il nostro Paese al quarto posto nel mondo dopo Stati Uniti, Giappone e Cina, con una spesa media di circa 2180 euro all'anno a testa (calcolando sulla popolazione maggiorenne censita dall'Istat: di cui circa il 20% è denaro perso dai giocatori). Da questi dati scaturisce una situazione veramente paradossale. Se consideriamo che nel 2019 la spesa media delle famiglie italiane si attestava intorno a 2560 euro al mese, stabile rispetto all'anno precedente, di cui circa il 18% era destinato alle spese alimentari, ovvero 5500

euro all'anno per complessivi 94 miliardi di euro per famiglia, viene fuori che la spesa totale per l'azzardo supera le spese alimentari delle nostre famiglie! Naturalmente questo scompeso pesa in modo particolare e drammatico sulle famiglie meno abbienti e sugli strati più deboli (a partire da quelli delle nostre città e periferie urbane).

Si registra una tendenza alla crescita esponenziale annuale del fenomeno, particolarmente nei periodi di crisi economica, durante i quali le persone sono più inclini ad affidarsi alla fortuna dell'azzardo, nella speranza di ottenere guadagni facili per poter affrontare le loro difficoltà ed emergenze. Non è un caso che in piena pandemia nel 2021 il settore economico più in crescita in Italia sia risultato quello gioco on line, con 41 miliardi di puntate solo sulle piattaforme digitali registrate. Basta pensare che in questo settore un giocatore abitudinario arriva a perdere ogni anno fino a 2500 euro, di fronte ad un giocatore patologico che triplica il danno con 7500 euro: si tratta di 20 euro al giorno, compresi i festivi, sottratti al reddito e ai bisogni familiari e di vita. Queste cifre sono ben note ai monopoli di stato in quanto hanno pesanti conseguenze non solo sul piano economico, ma anche sociale ed incidono sulla salute mentale e fisica delle persone colpite da tali dipendenze, con forti ricadute e ripercussioni anche sul nostro sistema sanitario e di assistenza, che oggi deve fare i conti con tante gravi emergenze, come quelle del Covid. Senza contare un altro aspetto che pure incide sulla vita sociale e civile: quello delle ore di lavoro che vengono consumate ai terminali delle slot machine (sia on line che in presa diretta), che ammontano ad oltre 400 ore all'anno, che si triplicano per i casi patologici.

Per questi motivi come rete Mettiamoci in gioco abbiamo avviato un confronto con la Regione Campania per ribadire la richiesta di una adeguata applicazione delle legge sull'azzardo già approvata, a partire dalla richiesta di estendere gli Osservatori nei comuni. Come dice bene anche P. Riccio, bisogna sollecitare un diverso impegno e attenzione da parte delle forze politiche e del nuovo governo (che finora è risultato inadempiente) per pervenire ad una Legge Nazionale per regolamentare l'intero comparto dell'azzardopatia.

Pasquale Iorio

Le Piazze del Sapere

Caserta, 24 settembre 2022